

A proposito del cambiamento della denominazione della Società Italiana di Ergonomia in Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani

Il 5 luglio 2013 la Società Italiana di Ergonomia (SIE) ha deliberato il cambiamento della sua denominazione in *Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani*. Tale decisione è stata successivamente confermata nel novembre scorso in occasione del Congresso SIE di Torino.

Il 2 maggio 2013, ricorreva il decimo anniversario della scomparsa del Prof. Antonio Grieco (1931-2003) fondatore dell'Ergonomia italiana (3) e questa significativa coincidenza ci ha indotto a scrivere questa lettera alla Redazione.

Il cambiamento del nome della SIE, per quanto si è potuto ricostruire in assenza di uno scritto a supporto di questa decisione, sarebbe legato alla percezione diffusa dell'ergonomia come sola ergonomia fisica e dunque solo con l'aggiunta del termine "e fattori umani", l'ergonomia sarebbe in grado di affrontare le sfide contemporanee. Il recente "position paper" dell'International Ergonomics Association (IEA) (1) ha ritenuto al contrario di proporre l'equivalenza dei termini Ergonomia o Fattori Umani (Ergonomics/Human Factors) proprio per favorire il convergere delle differenti denominazioni e storie disciplinari senza la necessità di adeguarsi forzatamente a modelli predefiniti.

La decisione della SIE dunque, non solo non tiene in considerazione l'espressione di questo contesto internazionale, ma non tiene in alcun conto la storia italiana dell'Ergonomia e il contributo originale della "*Medicina del lavoro e della Igiene industriale (e.. gruppi isolati di psicologi e sociologi)*" come ricostruito dallo stesso A. Grieco nel 1997 (2). La congiunzione contenuta nell'espressione "e fattori umani" sottrae infatti la centralità dell'Uomo alle aree disciplinari biomediche, politecniche, sociali, intrinseca al termine ergonomia, considerandolo quasi come una variabile esterna alle scelte organizzative (3 luglio 2013 - Lettera aperta ai Soci della *Società Italiana di Ergonomia* di Francesco Draicchio e Silvana Salerno).

A questa centralità dell'Uomo, A. Grieco ha dedicato in particolare gli ultimi anni della sua vita, ritenendo l'organizzazione e le sue scelte in grado di promuovere la salute

grazie al riorientamento in senso ergonomico delle discipline afferenti. La scelta del "fattore umano" come eccentrico, al di fuori dell'organizzazione e delle sue scelte, diventa non una questione nominalistica, ma una fuorviante semplificazione della complessità organizzativa.

Proprio la complessità dell'ergonomia induceva A. Grieco a ritenere non necessario che l'ergonomia fosse una disciplina scientifica autonoma, troppo vaste le conoscenze umane monodisciplinari per riunirle tutte in una unica disciplina. Egli sottolineava come fosse invece compito di ogni area disciplinare, tra le quali l'area biomedica, formulare il suo orientamento ergonomico, consentendo così il dialogo interdisciplinare per la prevenzione primaria della salute come definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e oggi recepita anche nel D.Lgs. 81/2008.

Con questa lettera chiediamo dunque di non abbandonare, ma al contrario di valorizzare quella visione dell'Ergonomia italiana e delle discipline naturalmente coinvolte, come la Medicina del Lavoro, che l'hanno resa unica nella storia del nostro Paese e non solo.

Silvana Salerno

E-mail: silvana.salerno@enea.it

Francesco Draicchio

E-mail: f.draicchio@inail.it

BIBLIOGRAFIA

1. Dul J, Bruder R, Buckle P, et al: A strategy for human factors/ergonomics: developing the discipline and profession. *Ergonomics* 2012; 55: 377-395
2. Grieco A, Molteni G, Piccoli B: *I contributi della Medicina del lavoro all'Ergonomia*. *Med Lav* 1997; 88: 439-453
3. Occhipinti E, Bagnara S, Karwowski W: In memory of Antonio Grieco (1931-2003). *Ergonomics* 2007; 50: 1950-1952